

La seconda ondata: le storie

Bologna

# Nella stanza degli abbracci si ritrova il sorriso

Il nostro viaggio a Villa Paola, in San Donato, dove i parenti degli anziani ospiti possono tornare a stringerli grazie alla camera gonfiabile

di **Francesco Zuppioli**

**Il mondo** in un abbraccio. Di questi tempi in cui il Covid ha messo al palo il contatto fisico, c'è chi del gesto d'affetto più semplice non può proprio fare a meno. Si tratta degli anziani, degli ospiti nelle case di riposo, che più di tutti oggi sono prigionieri dell'impossibilità di vedere, sentire, toccare quei cari divenuti ormai solo un'immagine al di là dello schermo. È per ribaltare questa situazione che a Villa Paola, in quartiere San Donato, proprio sotto Natale è arrivato il regalo più bello. Si tratta della 'stanza degli abbracci', una «camera gonfiabile esterna alla struttura, in cui i parenti possono tornare a fare visita in tutta sicurezza ai propri cari – come spiega a pochi metri dalla camera Michele Mastropieri, coordinatore responsabile delle case per anziani di Società Dolce a Bologna –. Non appena è iniziata a circolare la notizia di questo strumento per rivitalizzare il contatto fra parenti ci siamo subito attivati per dotarci anche noi della camera. Il costo è stato

**IL COORDINATORE MASTROPIERI**  
**«Dalla prossima settimana ospiteremo tutti i giorni cinque incontri di mezz'ora»**



Paola e la mamma si stringono grazie alla 'stanza'. Nel riquadro, il coordinatore della casa per anziani Michele Mastropieri

di circa tremila euro e dalla prossima settimana in pianta stabile ci permetterà di organizzarvi all'interno circa cinque incontri di mezz'ora al giorno, cambiando in meglio il lavoro degli operatori, ma soprattutto lo stato di salute psicofisica degli ospiti e dei rispettivi parenti».

È Paola Galliera la prima a fare il proprio ingresso nella camera degli abbracci, per ritrovare dopo oltre due mesi – dal dieci ot-

tobre quando Villa Paola era tornata alle visite solo telematiche – il volto e il corpo della madre ottantenne. È un iter quasi liturgico quello a cui si sottopone Paola prima di fare ingresso nella camera. Prima l'igienizzazione delle mani, poi guanti sterili, quindi una mascherina chirurgica fornita dalla struttura. Ma poi, poi c'è l'abbraccio. Certo mediato dal plexiglass che separa i congiunti all'interno e da quelle 'maniche' che impediscono

no un vero e proprio contatto fisico, ma che pur non frenano l'emozione del ricongiungimento familiare. «Appena ho saputo che oggi (ieri, ndr) avrei potuto rivedere mia madre ho pianto

**LO PSICOLOGO SCIRGALEA**  
**«Così vivono l'esperienza familiare E i degenti si sentono parte della società»**



dall'emozione – ci racconta Paola Galliera –. Erano due mesi che non la vedevo di persona e penso che questa opportunità sia un aiuto fondamentale per la serenità degli ospiti e di noi parenti».

Paola e la sua mamma ritrovano così momenti di ritrovata felicità, come canti assieme e scene di vita quotidiana cui Covid e zone rosse lasciano sempre meno spazio.

Fiorinto Scirgalea, psicologo clinico di Villa Paola, ci aiuta a capire meglio i benefici che derivano da un ritrovato contatto umano nella Camera degli Abbracci: «È fondamentale per gli ospiti poter ritrovare dal vivo i propri affetti – così lo psicologo –. Il sé corporeo in questo modo ha la possibilità di vivere l'esperienza familiare in tutta la sua complessità e interezza. Per gli anziani rappresenta una cosa fondamentale per sentirsi ancora parte della società».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Incontri possibili anche a Oncologia grazie alla Fondazione Sant'Orsola

**Un sorriso**, una parola d'affetto e soprattutto, finalmente, un abbraccio. Il regalo di Natale più bello di tutti.

Per questo la Fondazione Sant'Orsola ha aperto nel reparto di Oncologia una 'stanza degli abbracci', in cui i pazienti potranno incontrare e toccare in piena sicurezza i propri cari durante il periodo di Natale. E l'idea è stata di medici, infermieri e operatori socio sanitari che ogni giorno lavorano nel reparto e si prendono cura di chi vi è ricoverato.

A inaugurarla è stato il cardinale Matteo Zuppi, che prima di salutare tutti i degenti ha incontrato, con il direttore generale Chiara Gibertoni, i medici, infermieri e oss da cui è partita la richiesta.

«L'idea – racconta la coordinatrice infermieristica Silvia Orlandi – ci è venuta durante un meeting di reparto, parlando di cosa avremmo potuto fare per rendere più umano e sereno questo Natale». «Eravamo abituati – spiega il primario Andrea Ardizzoni – ad avere un reparto molto aperto, perché crediamo che il paziente abbia bisogno oltre che delle terapie, anche dell'amore dei propri familiari. Non volevamo negarglielo».

Il personale ha individuato la sala riunioni, lontana dalle camere, come luogo ideale per la 'stanza'. Qui la Fondazione ha fatto costruire un'anta scorrevole in plexiglass, su cui sono stati inseriti quattro oblò da cui escono i guanti in plastica che permettono di abbracciarsi. La 'stanza' sarà inaugurata durante le feste, con tre incontri al mattino e tre al pomeriggio. All'occorrenza, gli operatori del reparto saranno affiancati da infermieri e oss volontari della Fondazione, che si occuperanno dei controlli sui parenti, delle sanificazioni o li aiuteranno a trasportare i pazienti.

«L'ospedale – spiega il cardinale Zuppi – è uno dei posti dove più si rivela l'umanità. Una stanza come questa, dove si può sentire la persona amata, rende tutto più umano e aiuta la terapia».

**L'INIZIATIVA**  
**Inaugurata dal cardinale Zuppi la struttura richiesta dai sanitari**

«È molto significativo – commenta il direttore Gibertoni – che la richiesta sia partita proprio dal personale. È l'ospedale



Il cardinale Zuppi 'testa' la stanza con il primario Ardizzoni

che siamo e sempre più voglia diventare: un luogo capace di unire all'eccellenza delle cure un'attenzione forte alle persone». «Questo intervento – conclude il presidente della Fondazione Giacomo Faldella – pro-

segue il lavoro iniziato con il progetto 'Lo spazio che cura', con cui abbiamo ristrutturato il day hospital oncologico, creando un luogo pieno di luce e colore, immerso nel verde. Gli spazi e le relazioni sono importanti».